

# Indice

- p. 9 Prefazione di don Guido Montagnini e Gian Mario Benassi
- 11 Capitolo 1  
*Un centenario tra storia e memoria*  
1.1. Scenari e idee progettuali, 11  
1.2. Storia “al plurale” e memoria collettiva, 12
- 19 Capitolo 2  
*La Scuola Sacro Cuore di Borgo Panigale nelle carte d'archivio*  
2.1. La genesi di un'istituzione centenaria, 19  
2.2. Ritualità, vita scolastica e reti di relazioni negli anni del fascismo, 24  
2.3. Microstoria di guerra tra coraggio, libertà e accoglienza, 30  
2.4. Scuola e didattica dal secondo dopoguerra a oggi tra cronaca e registri scolastici, 32
- 43 Capitolo 3  
*Il progetto di ricerca e didattica sul centenario*  
3.1. La costruzione dell'idea progettuale, 43  
3.2. Aspetti teorici e metodologici nell'uso delle fonti, 52
- 71 Capitolo 4  
*La realizzazione del progetto*  
4.1. Classe I: esplorazione della scuola, 71  
4.2. Classe II: l'esplorazione e analisi delle fotografie, 72  
4.3. Classe III: classificare le fonti, 77  
4.4. Classe IV: le interviste, 80  
4.5. Classe V: interviste e fotografie, 80

- p. 87 Capitolo 5  
*Trascrizione delle interviste*  
5.1. Premessa, 87  
5.2. Le interviste scritte, 88  
5.3. Le videointerviste di classe IV, 89  
5.4. Le videointerviste di classe V, 122  
5.5. Carboni Giancarlo, ex alunno, 248
- 251 Capitolo 6  
*Analisi delle fotografie*  
6.1. Linee metodologiche, 251  
6.2. Analisi delle fotografie ad opera degli studenti di classe V, 253
- 277 Capitolo 7  
*L'intreccio delle fonti per la ricostruzione di una storia complessa*  
7.1. I giochi della memoria tra vero, falso e finto, 277  
7.2. La scuola dell'infanzia, 280  
7.3. Il Secondo dopoguerra, 283  
7.4. Gli anni Cinquanta, 287  
7.5. Gli anni Sessanta, 296  
7.6. Gli anni Settanta, 298  
7.7. Gli anni Ottanta, un mondo a colori, 302  
7.8. Gli anni Novanta, 308

# Prefazione

I cento anni della Scuola Sacro Cuore affondano le loro radici nella vita della comunità parrocchiale di S. Maria Assunta di Borgo Panigale. Parroci e parrochiani hanno voluto la fondazione di questa istituzione e ne hanno accompagnato il cammino. Don Gian Pietro Fuzzi, parroco a Borgo dal 1979 al 2013, che tanto si è prodigato per la scuola, era solito dire che il volto della sua parrocchia aveva due pupille: la Scuola Sacro Cuore e la Casa della Carità, entrambe espressione di dedizione ai più piccoli e ai più fragili.

Se le pupille sono una parte del volto così importante e così delicata, non meno importante è l'altro elemento anatomico di cui è composto il nome della nostra scuola: il CUORE! Un cuore che batte da cento anni ma che non è invecchiato né indebolito. È un cuore che sempre ringiovanisce per la presenza di nuove generazioni di bambini che ogni anno vengono a dare il cambio a chi ha terminato il ciclo della materna o della primaria. È un cuore giovane per la passione educativa messa in campo da insegnanti di lunga o breve carriera, sempre molto apprezzati dai genitori, e per l'impegno della direzione e di tutto il personale che non si limita a svolgere un lavoro, ma ci mette quel di più di coinvolgimento, di cuore appunto, che fa la differenza. Ed è un cuore giovane perché batte in sintonia con il cuore di Gesù, che della scuola è il vero "maestro" e modello.

Ringrazio le ricercatrici che, insieme agli alunni, hanno realizzato questo volume. Il loro lavoro ha raccolto pulsazioni antiche e recenti di questo cuore: eventi, ricordi, testimonianze di chi è stato alunno e ora è papà/mamma o nonno/nonna degli attuali studenti. Per molti di loro, provenienti da altre zone di Bologna o da altre città e nazioni, la Scuola Sacro Cuore è stata l'occasione per inserirsi nel tessuto sociale del quartiere e tessere rapporti di amicizia che, iniziati negli anni scolastici dei figli, sono poi durati nel tempo. Attraverso questi profondi e duraturi legami degli alunni tra di loro e delle famiglie, la Scuola Sacro Cuore ha contribuito a rendere la nostra zona meno anonima contrastando l'insidia dell'isolamento e dell'individualismo.

La formazione seria e approfondita degli alunni, l'educazione ai valori più veri della vita e la facilitazione delle relazioni interpersonali sono le caratteristiche che rendono luminosa la "pupilla" Sacro Cuore e la premessa perché questo cuore continui a battere, giovane, per i prossimi cento anni.

*don Guido Montagnini*

parroco della parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale  
e legale rappresentante della Scuola Sacro Cuore

Un proverbio africano dice che per educare un bambino serve un intero villaggio. Pare che il proverbio sia antico; chissà se don Callisto Mingarelli, quando cento anni fa decise di fondare la scuola parrocchiale Sacro Cuore, lo conosceva e l'aveva fatto suo. Perché leggendo il libro con i documenti storici, le testimonianze, le interviste e le fotografie, si ha la percezione di luogo storico e attuale in cui il coinvolgimento e la responsabilità dell'educazione è stato, ed è tuttora, condiviso da tanti attori, protagonisti e non. Se pensiamo a quanto insegnamento è passato in un secolo nella nostra scuola, quanta allegria, quanti bambini ed insegnanti, quante iniziative, quante famiglie, quanti canti e giochi, quanti incontri... è davvero un villaggio la nostra scuola! Chunque vi sia passato, in particolare gli alunni, ne sono usciti senz'altro arricchiti, fosse anche solo per avere imparato a "leggere, scrivere e a fare i conti". Ma come poter "immortalare" un patrimonio così prezioso? In fin dei conti, chi passa, le cose belle se le porta via con sé. Ecco perché, nell'imminenza di un traguardo così importante, abbiamo avvertito la necessità di mettere per iscritto la storia della scuola, spinti come dal desiderio di rendere perenne tutto il bene che essa è riuscita ad offrire in tanti anni di presenza a Borgo Panigale. In fondo, è proprio questa la funzione nobile della storia: rendere presente il passato perché possa servire al futuro. Il nostro desiderio ha dunque incontrato l'interesse, l'entusiasmo e soprattutto la professionalità delle due curatrici di questo volume: la professoressa Mirella D'Ascenzo, professoressa ordinaria di storia dell'educazione e di storia della scuola nel Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna e la maestra Francesca Ventura, studiosa di storia della scuola, ma soprattutto insegnante della nostra scuola. La loro indagine storica è stata di ampio respiro perché realizzata su documenti archivistici del tutto inediti ma aperta a quanti, in un modo o nell'altro, avessero avuto il desiderio di contribuire alla ricostruzione della storia della scuola attraverso le loro memorie; non ultimo, sono stati coinvolti tutti gli alunni della primaria insieme alle loro insegnanti grazie ad un progetto che ha affidato ai bambini stessi il compito dello storico, del giornalista e del ricercatore. È stato un bel modo per sensibilizzare i nostri alunni ai valori della cittadinanza e al senso di appartenenza.

*Gian Mario Benassi*

direttore della Scuola Sacro Cuore

## Capitolo 1

# Un centenario tra storia e memoria

### 1.1. Scenari e idee progettuali

Qualche anno fa fui coinvolta dal dottor Gian Mario Benassi, direttore dell'Asilo Scuola Sacro Cuore di Borgo Panigale, località di Bologna, perché interessato a promuovere iniziative in occasione del centenario della nascita della scuola paritaria da lui diretta, avvenuta tra 1921 e 1922. L'idea mi apparve molto stimolante perché avrebbe permesso di approfondire le ricerche di storia locale e territoriale della scuola<sup>1</sup>, di proseguire gli studi sulla prospettiva nazionale e internazionale delle *school memories*<sup>2</sup> e di promuovere ancora<sup>3</sup> modalità di ricerca storica non solo tradizionale, ma partecipata direttamente con le scuole e le comunità, quale forma di didattica della storia e di *public history* dell'educazione, innovativa sul piano

1. M. D'Ascenzo, *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, «Espacio, Tiempo y Educación», vol. 3, n. 1, 2016, pp. 249-272; Ead., *The impact of the local dimension on the history of teaching profession in Italy. Il contributo della dimensione locale alla storia della professione docente in Italia*, «Rivista di storia dell'educazione», n. 1, 2018, pp. 153-171; A. Barausse, C. Ghizzoni, J. Meda, Editoriale. «Il campanile scolastico». *Ripensando la dimensione locale nella ricerca storico-educativa*, «Rivista di storia dell'educazione», n. 1, 2018, pp. 7-14.

2. A. Viñao Frago, *Memoria, patrimonio y educación*, «Educatio Siglo XXI», n. 2, 2010, pp. 17-42; C. Yanes-Cabrera, J. Meda, A. Viñao (edd.), *School Memories. New Trends in the History of Education*, Switzerland, Springer, 2017. Sulle *school memories* è in corso in Italia un Progetto di Rilevante Interesse Nazionale – PRIN coordinato dal professor Roberto Sani dell'Università di Macerata dal titolo *School Memories between Social Perception and Collective Representation (Italy, 1861-2001)*, cfr. <https://www.memoriascolastica.it>.

3. Mi riferisco all'esperienza svolta in alcune scuole di Casalecchio di Reno (Bologna) tra 2012 e 2021 per cui rinvio a M. D'Ascenzo, *A caccia di storie nella scuola di ieri. Per una memoria educativa collettiva tra ricerca e didattica nella scuola primaria*, in A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*. Atti del 2° Congresso Nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Padova, 7-8 ottobre 2021), Macerata, eum, 2021, pp. 65-78, e al coinvolgimento nel 40° di un'altra scuola bolognese per cui cfr. *La mia scuola ha 40 anni. Progetto per la celebrazione del Quarantennale della Scuola Primaria "Giorgio Morandi" a cura delle Maestre e dei Maestri della Scuola*, IC1 Bologna, Comune di Bologna – Quartiere Reno, Regione Emilia-Romagna, s.l., 2012.

metodologico e storiografico<sup>4</sup>, quale vero e proprio patrimonio storico educativo materiale e immateriale della scuola e della società da esplorare anche in chiave didattica<sup>5</sup>. Ne è scaturita una Convenzione formale tra la scuola e il Dipartimento di Scienze dell'educazione "G.M. Bertin" dell'Università di Bologna dal titolo *La Scuola Sacro Cuore scuola di comunità: cento anni di storia* che prevedeva due linee di intervento: da un lato la ricostruzione storica classica, di tipo bibliografico e archivistico, sulle origini e sviluppi di questa istituzione educativa centenaria nata prima come oratorio e ricreatorio poi come asilo e infine anche come scuola, della quale erano scarse le informazioni allora esistenti; dall'altro il coinvolgimento di tutta la scuola nell'operazione di una ricostruzione storica allargata, con una sorta di storia collettiva tramite le memorie individuali che intrecciasse la valenza scientifica con quella didattica, in una sorta di *citizen history* ma senza il coinvolgimento dei *social*, per ragioni di scelta culturale<sup>6</sup>. Si trattava quindi, negli intenti condivisi con la direzione della scuola, di un centenario tramite il quale promuovere una ricostruzione storica che dovesse essere metodologicamente "al plurale", per diventare anche forma di recupero della propria storia scolastica e della comunità di Borgo Panigale – ora interna al quartiere Borgo-Reno di Bologna – quale forma di cittadinanza attiva e consapevole della propria identità.

## 1.2. Storia "al plurale" e memoria collettiva

Alla luce di questi intenti si è proceduto così su diversi piani tra loro distinti ma anche intrecciati.

Da un lato è stata avviata la più tradizionale ricognizione bibliografica sulla scuola e sul contesto storico relativo alla sua genesi, avvenuta quando Borgo Pa-

4. M. D'Ascenzo, *Esperienze di Public History of Education nell'Università di Bologna, tra ricerca scientifica e didattica*, in G. Bandini, S. Oliviero (edd.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze University Press, 2019, pp. 211-221; S. Carioli, *Public History, memorie scolastiche e formazione. Esperienze in Toscana*, ivi, pp. 131-158; L. Paciaroni, *La memoria scolastica attraverso i ricordi di ex maestri ed ex alunni: un progetto didattico per la scuola primaria*, in A. Ascenzi, C. Covato, G. Zago (edd.), *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive*, cit., pp. 677-688. Più in generale M. Demantowsky (ed.), *Public History and School. International Perspectives*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2018.

5. M. Brunelli, *L'educazione al patrimonio storico-scolastico. Approcci teorici, modelli e strumenti per la progettazione didattica e formativa in un museo della scuola*, Milano, FrancoAngeli, 2018. Sul patrimonio storico educativo e scolastico si rinvia al ruolo svolto dalla Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico Educativo-SIPSE sorta nel 2017 sul cui sito sono presenti numerosi riferimenti bibliografici <http://www.sipse.eu/> (ultimo accesso: 26.03.2022).

6. C. Carpigiani, G. Gabrielli, *Renewing the Ties of a Century of History: an Experiment in Citizen History on the Occasion of the Centenary of the Fortuzzi School*, «History of Education & Children's Literature», XIV, 1, 2019, pp. 239-257; C. Carpigiani, G. Gabrielli, *Tra ricerca storica, Citizen e Public History: il Centenario della scuola elementare Fortuzzi di Bologna*, in G. Bandini, S. Oliviero (edd.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, cit., pp. 119-130.

nigale era ancora Comune autonomo. Sono stati poi esplorati numerosi archivi. Innanzitutto, l'indagine sull'Archivio scolastico dell'Asilo Scuola Sacro Cuore, caratterizzato da scarso materiale sopravvissuto alla dispersione nel corso del tempo specie nella fase iniziale, e sui registri scolastici, fonti imprescindibili per cogliere la cultura scolastica prodotta “dal basso” e la “scatola nera della scuola”<sup>7</sup>. In secondo luogo, è stato perlustrato l'Archivio della Chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale, nella cui sede l'allora parroco Callisto Mingarelli aveva promosso l'asilo e la scuola, ma della quale non vi è traccia, così come nell'Archivio generale arcivescovile di Bologna. Più fortunato invece lo studio dell'Archivio dell'Istituto San Giuseppe, sede bolognese della Congregazione delle Suore Ancelle del Sacro Cuore di Gesù che ebbero in gestione l'asilo e la scuola, il quale conserva la Cronaca della Comunità delle suore a Borgo Panigale tramite la quale è possibile ricostruire la vita quotidiana della comunità e i legami con la società, ma non di penetrare pienamente nella vita didattica della scuola stessa. Notizie utili al contesto storico generale sono state rinvenute nell'Archivio dell'ex comune di Borgo Panigale conservato presso l'Archivio storico del comune di Bologna, così come altre notizie sono state raccolte presso l'Archivio di Stato di Bologna e l'Archivio dell'Istituto comprensivo n. 14 per la parte relativa al controllo statale della scuola, nata come privata e solo dal 2001 paritaria.

Dall'altro, contemporaneamente è stato avviato un progetto didattico di storia e memoria della scuola che ha coinvolto tutte le cinque classi della scuola primaria, ancorato pienamente alle *Indicazioni nazionali* del MIUR del 2012 per quanto riguarda il senso dell'insegnamento della storia

lo studio della storia, insieme alla memoria delle generazioni viventi, alla percezione del presente e alla visione del futuro, contribuisce a formare la coscienza storica dei cittadini

7. L. Paciaroni, *School archives: a resource for historical-educational research and schools*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIV, n. 1, 2019, pp. 799-807; M. D'Ascenzo, *Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storico-educativa: esperienze e prospettive*, «History of Education & Children's Literature», vol. XVI, n. 1, 2021, pp. 655-676. Sul concetto di cultura scolastica e “scatola nera della scuola” si rinvia a D. Julia, *La culture scolaire comme objet historique*, in A. Nóvoa, M. Depaepe, E.W. Johanningmerier (edd.), *The Colonial Experience in Education: Historical Issues and Perspectives*, «Paedagogica Historica», Supplementary Series, I, 1995, pp. 353-382; Id., *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», vol. 3, 1996, pp. 119-148; A. Escolano Benito (ed.), *La cultura material de la escuela. En el centenario de la Junta para Ampliación de Estudios, 1907-2007*, Berlanga De Duero Soria, Centro Internacional de la Cultura Escolar (CEINCE), 2007; S. Braster, I. Grosvenor, M. del Mar del Pozo Andrés, *The Black Box of Schooling. A cultural history of the classroom*, Brussels, P.I.E. Peter Lang, 2011; A. Viñao Frago, *La historia material e immaterial de la escuela: memoria, patrimonio y educación*, «Educação», vol. 35, enero-abril 2012, pp. 7-17; J. Meda, A.M. Badanelli (edd.), *La historia de la cultura escolar en Italia y en España: balance y perspectivas: actas del 1º Workshop Italo-Espanol de Historia de la cultura escolar (Berlanga de Duero, 14-16 de noviembre de 2011)*, Macerata, eum, 2013; J. Meda, *Mezzi di educazione di massa. Saggi di storia della cultura materiale della scuola*, Milano, FrancoAngeli, 2016; D.G. Vidal, A. Paulilo, *School Culture*, in G. Noblit (ed.), *Oxford Research Encyclopedia of Education*, New York, Oxford University Press, 2018.

e li motiva al senso di responsabilità nei confronti del patrimonio e dei beni comuni. Per questa ragione la scuola è chiamata ad esplorare, arricchire, approfondire e consolidare la conoscenza e il senso della storia<sup>8</sup>

in particolare, per i metodi didattici della storia

la capacità e la possibilità di usufruire di ogni opportunità di studio della storia, a scuola e nel territorio circostante, permettono un lavoro pedagogico ricco, a partire dalle narrazioni e dalle attività laboratoriali e ludiche con i più piccoli per attraversare molte esperienze esplorative sul passato: un lavoro indispensabile per avvicinare gli alunni alla capacità di ricostruire e concepire progressivamente il “fatto storico” per indagarne i diversi aspetti, le molteplici prospettive, le cause e le ragioni<sup>9</sup>

e la costruzione di specifici percorsi didattici

le conoscenze prodotte dagli storici, innumerevoli e in continuo accrescimento, sono sottoposte a revisione continua a seconda del mutare dei rapporti tra presente e passato e della continua reinterpretazione delle fonti. La scuola tiene conto di questo e, in modo via via più accurato, in relazione alle diverse età e alle capacità cognitive degli alunni, progetta percorsi didattici che approfondiscono la conoscenza della storia e l'attenzione alle diverse fonti<sup>10</sup>

nel quadro di un più ampio obiettivo di educazione al patrimonio e alla cittadinanza attiva

l'insegnamento e l'apprendimento della storia contribuiscono all'educazione al patrimonio culturale e alla cittadinanza attiva. I docenti si impegnano a far scoprire agli alunni il nesso tra le tracce e le conoscenze del passato, a far usare con metodo le fonti archeologiche, museali, iconiche, archivistiche, a far apprezzare il loro valore di beni culturali. In tal modo l'educazione al patrimonio culturale fornisce un contributo fondamentale alla cittadinanza attiva<sup>11</sup>

richiamato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nel *Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale* nel quale era indicato che

la trasmissione di conoscenze e di valori propri del patrimonio culturale concorre ad affermare la dimensione culturale degli individui e ha positivi impatti sul piano sociale perché

8. *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, «Annali della Pubblica Istruzione», vol. 88, numero speciale, 2012, p. 51.

9. *Ibid.*

10. *Ibid.*

11. *Ibid.*



stimola i processi di costruzione dell'identità e rafforza il senso di appartenenza alla comunità di riferimento<sup>12</sup>

nonché dalle più recenti linee ministeriali sull'insegnamento dell'educazione civica<sup>13</sup>.

Allo svolgimento del progetto didattico, coordinato dal direttore Gian Mario Benassi e dall'insegnante Francesca Ventura, con la supervisione dell'autrice, hanno contribuito anche i genitori opportunamente informati negli organi collegiali, altri familiari e conoscenti e tutto il personale della scuola, compresi ex alunni ed ex docenti, con un totale di circa 150 persone direttamente coinvolte. I veri protagonisti sono stati gli alunni, con attività opportunamente diversificate per età e realizzate tramite metodologie didattiche attive e cooperative. Le prime due classi hanno prevalentemente lavorato sull'esplorazione degli spazi interni ed esterni alla scuola, come piccoli geografi da un lato e piccoli storici alla ricerca di tracce di storia materiale come il quadro e la lapide del fondatore, la statua della Madonna nel giardino ecc.

La classe terza ha lavorato sulle diverse tipologie di fonti utili per la ricostruzione della storia della scuola, in parte già presenti nell'archivio digitale dell'istituto, in parte consegnate dalle persone coinvolte nel progetto, ad es. pagelle, quaderni, libri ecc. Il lavoro sull'analisi delle fonti ha sviluppato negli alunni competenze metodologiche utili per la comprensione del mestiere dello storico, secondo le più acclamate linee della storiografia scolastica nazionale e internazionale<sup>14</sup> e della didattica della storia<sup>15</sup>. La classe quarta ha sviluppato invece la parte del

12. Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, direzione generale educazione e ricerca, *Piano nazionale per l'educazione al patrimonio culturale*, 2015, p. 5, <https://dger.beniculturali.it/educazione/piano-nazionale-per-leducazione-al-patrimonio> (ultimo accesso: 07.02.2021).

13. Legge 20 agosto 2019 n. 92, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, in G.U. Serie Generale n. 195 del 21.08.2019.

14. J. Meda, *Mezzi di educazione di massa. Saggi di storia della cultura materiale della scuola tra XIX e XX secolo*, cit.; D. Gonçalves Vidal, W. Alcántara, *The material turn in the History of Education*, «Educació i Història: Revista d'Història de l'Educació», núm. 38 juliol-desembre, 2021, pp. 11-32; M. Lawn, I. Grosvenor, *Finding traces, researching silences, analysing materiality: notes from the United Kingdom*, *ibid.*, p. 33-54; J. Meda, S. Polenghi, *From educational theories to school materialities: The genesis of the material history of school in Italy (1990-2020)*, *ibid.*, pp. 55-77; B. Sureda Garcia, G. Barceló Bauzá, *The materiality of education: heritage conservation and new approaches to the history of education in Spain (1990-2020)*, *ibid.*, pp. 105-133.

15. E. Cento, L. Di Ruscio (edd.), *Didattica della storia dell'800 e del '900. Un modello per la fruizione e la valorizzazione delle fonti documentarie*, Corazzano (Pisa), Titivillus, 2005; A. Bortolotti, M. Calidoni, S. Mascheroni, I. Mattozzi, *Per l'educazione al patrimonio culturale 22 tesi*, Milano, FrancoAngeli, 2008; A. Brusa, A. Ferraresi, *Clio si diverte*, Molfetta, Edizioni La Meridiana, 2009; I. Mattozzi, *Pensare la storia*, Castel Guelfo di Bologna, Cenacchi, 2011; E. Musci (ed.), *Metodi e strumenti per l'insegnamento e l'apprendimento della storia*, Napoli, EdiSES, 2014; V. Bosna, "Recuperare la memoria": i beni culturali e la conoscenza del territorio nei curricula scolastici, in A. Barausse, T. de Freitas Ermel, V. Viola (edd.), *Prospettive incrociate sul Patrimonio Storico Educativo, Atti dell'incontro Internazionale di Studi. Campobasso 2/3 Maggio 2018*, Lecce, Pensa Multimedia, 2020, pp. 299-306; L. Landi (ed.), *È tutta un'altra storia... Proposte di laboratorio per la primaria*, Perugia, Carocci Faber, 2021; Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio – DiPaSt Alma Mater Studiorum Università di Bologna, *Manifesto per la didattica della storia*, in <https://centri.unibo.it/dipast/it/ricerca/manifesto-per-la-didattica-della-storia> (ultimo accesso, 07.02.2022).

progetto relativa alla storia orale della scuola, con le interviste ad ex alunni e insegnanti. Opportunamente formati, in maniera adeguata alla loro età, gli alunni hanno costruito, con le insegnanti di quarta e quinta, una scheda con le domande da rivolgere agli intervistati contenente le informazioni ritenute necessarie da acquisire. Alla formula dell'intervista semi strutturata svolta direttamente dagli alunni è seguita la trascrizione e la ricostruzione delle notizie in forma storica, non senza riflessioni di tipo metodologico sulla dimensione del "vissuto" personale e della possibile distorsione della nostalgia. La classe quinta infine ha svolto altre interviste, sempre con la stessa metodologia, aggiungendo il prezioso lavoro sulle fotografie, in parte già presenti nell'archivio digitale della scuola e in parte donate proprio dagli intervistati che generosamente hanno portato in classe anche altri oggetti di scuola da loro conservati e non dimenticati, per il forte valore affettivo. Queste memorie di scuola sono state acquisite dagli alunni e insegnanti nella loro freschezza e soggettività ma anche sottoposti poi ad un'analisi critica storiograficamente necessaria, nel quadro della storia orale della scuola<sup>16</sup>, del *pictorial turn* e della *visual history*<sup>17</sup>, per confrontarle tra loro e con le fonti d'archivio, nel tentativo di disambiguare le testimonianze, cariche di "vissuto" e spesso nostalgiche, per cercare di giungere ad una ricostruzione storica verosimile<sup>18</sup> e il più possibile attenta ad evitare narrazioni autoreferenziali e celebrative di una storia scolastica "perfetta" e di una memoria collettiva e identità della Scuola Sacro Cuore idealizzata<sup>19</sup>. Sul piano strettamente scientifico della ricostruzione storica le interviste

16. A. Barausse, *E non c'era mica la Bic! Le fonti orali nel settore della ricerca storico scolastica*, in H.A. Cavallera (ed.), *La ricerca storico-educativa oggi: un confronto di metodi, modelli e programmi di ricerca*, Lecce-Brescia, Pensa Multimedia, 2013, pp. 539-560; F. Targhetta, *Methodological, Historiographical and Educational Issues in Collecting Oral Testimonies*, in C. Yanes-Cabrera, J. Meda, A. Viñao (edd.), *School Memories*, cit., pp. 157-164; L. Paciaroni, *Memorie di scuola. Contributo a una storia delle pratiche didattiche e educative nelle scuole marchigiane attraverso le testimonianze di maestri e maestre (1945-1985)*, Macerata, eum, 2020.

17. I. Grosvenor, *On Visualising Past Classroom*, in I. Grosvenor, M. Lawn, K. Rousmaniere (edd.), *Silence & images. The Social History of the Classroom*, New York, Peter Lang, 1999, pp. 83-104; S. Braster, *Educational Change and Dutch Classroom Photographs: A Qualitative and Quantitative Analysis*, in S. Braster, I. Grosvenor, M. Del Mar del Pozo Andrés (edd.), *The Black Box of Schooling. A Cultural History of the Classroom*, cit., pp. 21-37; I. Grosvenor, I. Dussel, I. Kestere, K. Priem, L.R. Rasmussen, A. Van Gorp, "We Seek Revelation in our Eyes": *Engaging with School Culture Through Montage*, «Encounters in Theory and History of Education», vol. 17, n. 1, 2016, pp. 2-26; J. Meda, "Invisible schools". *The public image of rural schools in Southern Italy in photographic inquiries and photo-reportages (1925-55)*, «Historia y Memoria de la Educación», n. 8, 2018, pp. 347-396; S. Braster, I. Grosvenor, M. Del Mar del Pozo Andrés, *The Visual Turn in the History of Education. Origins, Methodologies, and Examples*, in T. Fitzgerald (ed.), *Handbook of Historical Studies in Education, Debates, Tensions, and Directions*, Switzerland, Springer, 2020, pp. 893-908.

18. C. Ginzburg, *Miti, emblemi, spie. Morfologia e storia*, Torino, Einaudi, 1986; Ead. *Il filo e le tracce. Vero, falso, finto*, Milano, Feltrinelli, 2006.

19. M. Halbwachs, *La mémoire collective*, Paris, Presses Universitaires de France, 1950; P. Nora (ed.), *Entre Mémoire et Histoire*, in Ead., *Les lieux de mémoire*, vol. I, Paris, Gallimard, 1984; P. Connerton, *How Societies Remember*, Cambridge, Cambridge University Press, 1989; C. Shaw, M. Chase (edd.), *The Imagined Past. History and Nostalgia*, Manchester, Manchester University Press, 1989; J. Assmann, *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Torino, Einaudi, 1997; P. Cunningham, *Making Use of the Past: Memory, History and Education*, «History of Education Society Bulletin», vol. 66, 2000, pp. 68-70; A. Huyssen, *Present pasts. Urban palimpsests and the politics of memory*, Stanford, Stanford

e le fotografie hanno sicuramente arricchito le conoscenze, pur nell'esercizio del confronto interno e della soggettività delle restituzioni dei testimoni intervistati: sono "voci della memoria"<sup>20</sup> utili ma da incrociare il più possibile con le fonti d'archivio anche se, qualora le fonti d'archivio siano lacunose, addirittura cruciali per orientare la ricostruzione, con l'arricchimento del vissuto personale che integra e rende "calda" la stessa ricerca storica. Le voci dei testimoni e le fotografie hanno svolto un ruolo importantissimo nell'acquisizione della metodologia della ricerca storica, superando l'idea di una storia legata ai soli di libri di testo, e rendendo appassionante l'ascolto dei testimoni e la decifrazione delle fotografie e degli spazi scolastici, con un lavoro importante anche sul piano dell'incontro tra generazioni diverse, tra adulti e bambini, dell'intergenerazionalità come forma di valorizzazione della storia delle comunità. Infine, questo lavoro si consegna alla comunità della scuola ma anche del quartiere Borgo-Reno, della città, della Chiesa di Bologna e dell'intera comunità scientifica come un contributo di cittadinanza attiva sulla storia e memoria di una scuola e di un intero territorio, situato sulla storica via Emilia, luogo di passaggio e apertura al mondo, a cui offre un tassello significativo per la memoria collettiva e dunque per la propria identità.

Al termine di questo lavoro vorremmo ricordare tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione della ricerca e del progetto didattico. Innanzitutto, si ringrazia Suor Tiziana Pasini, Madre Superiora dell'Istituto San Giuseppe di Bologna per aver messo a disposizione le fonti presenti nell'Archivio dell'Istituto e le informazioni raccolte nelle *Notizie sulla presenza della Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù sotto la protezione di San Giuseppe a Borgo Panigale (BO) e Curiosità*. Si ringrazia inoltre il dottor Simone Marchesani dell'Archivio generale arcivescovile di Bologna per il supporto prezioso, nonché la dottoressa Anna Serrazanetti per le informazioni sulla famiglia, la dottoressa Anna Maria Volpa dirigente dell'Istituto Comprensivo 14 di Bologna, l'Archivio storico del comune di Bologna, l'Archivio di Stato di Bologna, il parroco don Guido Montagnini della parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale (Bologna) e il dottor Gian Mario Benassi direttore della Scuola Sacro Cuore per aver agevolato in ogni modo la ricerca. Un ringraziamento particolare infine alle insegnanti, agli alunni, alle famiglie e a tutte le persone che hanno sviluppato il progetto didattico sulla storia e memoria della scuola, straordinaria occasione di lavoro collettivo appassionante e coinvolgente l'intera comunità educante.

University, 2003; J. Assmann, *Cultural memory and early civilization. Writing, remembrance, and political imagination*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011.

20. B. Bonomo, *Voci della memoria. L'uso delle fonti orali nella ricerca storica*, Roma, Carocci, 2013; A. Portelli, *Sulla diversità della storia orale*, e di A. Stille, *Le deformazioni della storia orale conducono alla verità*, in C. Bermanni (ed.), *Introduzione alla storia orale. Storia, conservazione delle fonti e problemi di metodo*, Roma, Odradek, rispettivamente vol. I, pp. 149-166 e vol. II, pp. 177-182.



## Capitolo 4

# La realizzazione del progetto

### 4.1. Classe I: esplorazione della scuola

Come indicato dal progetto, la classe prima ha svolto l'esplorazione della scuola al fine di favorire la conoscenza degli spazi interni ed esterni e cogliere le tracce materiali del passato attraverso i luoghi ma anche, i quadri, le lapidi e la statua della Madonnina. In questo modo i bambini hanno potuto familiarizzare con i diversi ambienti della scuola e scoprirli dal punto di vista della loro evoluzione storica. Di seguito viene presentata la narrazione dell'esperienza dell'insegnante Maddalena Mylonopoulos della classe I. Seguono alcuni disegni dei bambini.

La classe prima ha eseguito l'esplorazione della scuola all'inizio di gennaio e non a ottobre come programmato, a causa delle tante assenze. Anche se tardiva, questa esperienza si è rivelata tuttavia molto proficua. I bambini infatti sono apparsi più consapevoli di ciò che si stava facendo e meno smarriti rispetto a inizio scuola; inoltre una aumentata maturità raggiunta nel mezzo espressivo grafico ha permesso loro di disegnare con maggior precisione ciò che li ha colpiti durante questa esperienza.

Il tour della scuola è stato annunciato alla classe al rientro dalle vacanze natalizie ed era atteso con trepidazione da alcuni alunni già da qualche giorno (*...ma quando andiamo in giro per la scuola?*).

In fila indiana la maestra di classe ha condotto gli alunni a vedere i diversi ambienti: le aule, la segreteria, lo scalone di pietra con le statue del XVIII secolo, la cappella (ora Aula Covid), la cucina, le cantine, il cortile, il salone, il teatro, la veranda, il boschetto e di nuovo su in classe. Mentre si passavano in rassegna le aule, molti commentavano le differenze con la loro. La presenza del biliardino in quinta è stata commentata positivamente. Vedendo la fotocopiatrice gli alunni hanno visto da dove escono le loro schedine di lavoro quotidiano. Arrivati nel reparto direzione/segreteria sono cominciati i versi di stupore e meraviglia perché a molti è sembrato di entrare in un'avventura e si è sentita spesso pronunciare la parola *labirinto* con soddisfazione. In segreteria si sono affacciati alla finestra che dà sul cortile: per un alunno quello è stato il momento più bello in assoluto.

Sullo scalone di pietra l'insegnante ha spiegato che 300 anni prima quella parte della scuola era una villa di campagna: ci viveva un nobile, forse un conte, con la sua famiglia e giravano a cavallo e in carrozza. I loro abiti erano diversi. C'era la villa ma non c'era la scuola. Lo scalone ha affascinato tanti per le sue statue e la sua imponenza ed eleganza.

Poi la classe è entrata nella stretta cappella (ora Aula Covid). A detta degli alunni nel periodo della materna non vi erano mai entrati: è piaciuta moltissimo. Una bimba ha voluto ricordare la sua nonna defunta. La cappella compare in molti disegni.

Nel refettorio degli insegnanti hanno visto anche il freezer del ghiaccio, dispensato quando si fanno male.

Attraversata la cucina siamo scesi nelle cantine: anche la grande scala della cantina ha affascinato, quasi un'anticamera dell'esplorazione pura!

Nei disegni compaiono molto le scale, nell'atto di salirle o scenderle. Solo una alunna ha disegnato quelle che portano alle aule e si riconoscono per il corrimano rosso. Tutti gli altri hanno scelto lo scalone della villa o quelle della cantina o quelle di legno della soffitta (*mi piacciono perché non so cosa c'è sopra*) o quelle di passaggio tra le aule e l'ala dirigenziale.

Dalla cantina la classe è uscita in cortile attraverso la porta di servizio della cucina (passaggio per loro nuovissimo!) per poi rientrare nel salone all'entrata. Qui si è parlato della nascita della scuola 100 anni fa, di Don Mingarelli che ha voluto la scuola per i bimbi del Borgo (vi è appeso un suo ritratto nel salone) e del teatrino per le recite. Infine passando per la veranda/refettorio siamo usciti nel cortile nella zona definita dai bimbi *boschetto* per poi rientrare in aula, dove hanno rappresentato l'esperienza.

Erano molto soddisfatti di aver fatto l'esplorazione: tutti avevano visto qualcosa di *nuovo o bello*.

Le planimetrie rappresentate sono molto variegata e differenziate. Alcuni spazi appaiono come nella realtà, ma la collocazione è sbagliata. A loro è sembrato di visitare uno spazio enorme con tratti misteriosi.

Alcuni hanno voluto disegnare una panoramica della scuola: un alunno in particolare ha raffigurato gli ambienti visti in fila, come percorso circolare. In questo modo le cantine sono sotto il tetto e la quinta è al piano terra.

Nel complesso l'esplorazione è stata vissuta con molto entusiasmo, gioia e tanta curiosità.

## 4.2. Classe II: l'esplorazione e analisi delle fotografie

Come esposto nel capitolo precedente, la classe II ha lavorato sull'esplorazione degli ambienti scolastici e sull'analisi delle fotografie insieme alla docente Maria Stanzani, con l'aiuto dell'educatrice Silvia Pulga. Seguono la riflessione che ne è scaturita e le rielaborazioni grafiche di alcuni bambini che accompagnano le esperienze effettuate.

In previsione dei festeggiamenti del Centenario della propria scuola la classe seconda ha avuto modo di conoscere gli ambienti scolastici per come erano allora e per come sono diventati



Figura 4.1. Classe I, disegno di Rossi Francesco.



Figura 4.2. Classe I, disegno di Urru Nicolò.



Figura 4.3. Classe I, disegno di Gaeta Niccolò



Figura 4.4. Classe I, disegno di Zannoni Davide.



oggi. In un primo periodo è stata svolta l'attività di "Esplorazione" ovvero il venerdì pomeriggio con la guida esperta dell'insegnante Maria e la collaborazione e dell'educatrice Silvia ex alunna della scuola, i bambini hanno avuto modo di scoprire i segreti dell'ambiente scolastico. Esplorando in modo attivo gli ambienti di oggi e avendo la descrizione di come erano una volta hanno quindi scoperto che la scuola non è sempre stata solo un luogo per gli alunni e le loro maestre ma negli anni gli spazi hanno avuto diversi usi (celle per le suore, cappelle, casa di accoglienza per famiglie e uffici). La classe ha avuto anche il piacere di vedere spazi poco conosciuti della scuola come mansarda, cantina ecc. motivando i bambini a una maggiore ricerca e conoscenza portando ad una reazione emotiva e molto positiva da parte degli alunni. A seguire è stata poi svolta l'attività "fotografie dal passato". Partendo dalla raccolta di immagini eseguita dall'insegnante Francesca i bambini hanno potuto osservare le immagini di spazi e degli alunni di una volta. Hanno in questo modo potuto osservare le differenze strutturali della scuola raccontate in precedenza durante l'esplorazione e le differenze di usi e costumi tra gli alunni di ora e quelli di oggi. Queste attività hanno portato gli alunni a porre domande molto curiose e interessate alle insegnanti e a riportare a casa le nuove scoperte.

### 4.3. Classe III: classificare le fonti

La classe III ha lavorato in particolare sulle diverse fonti utilizzabili per la ricostruzione della storia della Scuola Sacro Cuore; sono stati quindi raccolti numerosi documenti che hanno contribuito a formare l'archivio della scuola. A seguire, la presentazione delle attività svolte dalle insegnanti Carla Basile ed Elena Pierantoni, insieme ai cartelloni preparati dai bambini con l'aiuto delle docenti.

Gli alunni volentieri si sono occupati ed interessati alla storia della nostra scuola. A casa hanno chiesto se qualcuno della famiglia fosse stato un iscritto alla Scuola Sacro Cuore. Dopo esserci confrontati in classe sul da farsi, ho suggerito loro di chiedere a genitori e nonni se avessero conservato qualche documento scolastico dell'epoca. Così sono arrivate copie di fotografie di classe, di carnevale, di feste scolastiche. Pagelle, documenti di ammissione alla scuola media, fotografie di libri e quaderni. Subito i bambini hanno osservato le differenze tra loro e gli alunni di un tempo, tra il materiale didattico di oggi e quello di allora. Il 13 novembre 2021 in occasione del centesimo anno dall'insediamento delle suore Ancelle del Sacro Cuore di Gesù nella villa che sarebbe diventata una scuola, abbiamo eseguito un disegno che rappresentava come è oggi l'edificio scolastico.

Abbiamo costruito dei cartelloni con le foto e i materiali diversi che ci hanno inviato. Sotto ogni immagine c'è la didascalia che spiega o commenta l'immagine dal loro punto di vista.

Abbiamo attaccato anche un'intervista fatta ad un ex alunno che non fosse un loro familiare. Hanno trovato divertente, ma nello stesso tempo utile e importante per la loro crescita, sapere di condividere un'esperienza come quella scolastica proprio con gli appartenenti alla propria famiglia. In fondo non sono i soli a dover superare quotidianamente le medesime difficoltà... e sempre nello stesso luogo!

## Capitolo 5

# Trascrizione delle interviste

### 5.1. Premessa

Le classi IV e V, dal mese di ottobre 2021, hanno iniziato il lavoro sulle interviste e le videointerviste a tutti coloro che, dopo essere stati contattati, si sono resi disponibili a venire a scuola per raccontare la propria esperienza al Sacro Cuore. Come precedentemente chiarito, il lavoro con i testimoni è stato anticipato dalla presentazione agli alunni della metodologia della videointervista, in cui sono state spiegate le finalità e le modalità di svolgimento. Fin da subito, essi sono stati entusiasti di poter partecipare così attivamente al progetto sviluppandone una parte tanto importante e immersiva.

A mano a mano che prendevano dimestichezza con le domande e le modalità di svolgimento, i bambini hanno cominciato a porre quesiti discostandosi dalla traccia prevista, in quanto spontaneamente hanno iniziato a fare collegamenti fra le informazioni tratte dalle diverse interviste e sono entrati sempre di più nella parte di piccoli “investigatori”.

Le prime due interviste presentate sono state svolte per iscritto dagli intervistati: la prima è stata fatta da un bambino della classe V, Lorenzo Bauleo, a suo nonno Vittorio; la seconda invece è una testimonianza di una ex docente della scuola, Roberta Simoni, che si è resa disponibile a raccontarci la sua esperienza come insegnante nel periodo compreso fra il 1972 e il 2014, anno in cui è andata in pensione. Di seguito sono presenti le sbobinate di due videointerviste svolte dalla classe IV insieme alla maestra Fabiana Del Borrello, e di cinque videointerviste svolte dalla classe V con l’insegnante Francesca Ventura. Con la signora Marisa Rossi sono state svolte due interviste in quanto è tornata a scuola a qualche mese di distanza dal primo incontro per raccontare ai bambini alcuni ricordi riemersi a seguito del primo colloquio; una intervista invece è stata svolta “a tre voci”: tre ex alunni sono venuti nello stesso pomeriggio per raccontarci la loro esperienza in anni differenti.